

AMBIENTE. RIUNIONE DELL'OSSERVATORIO

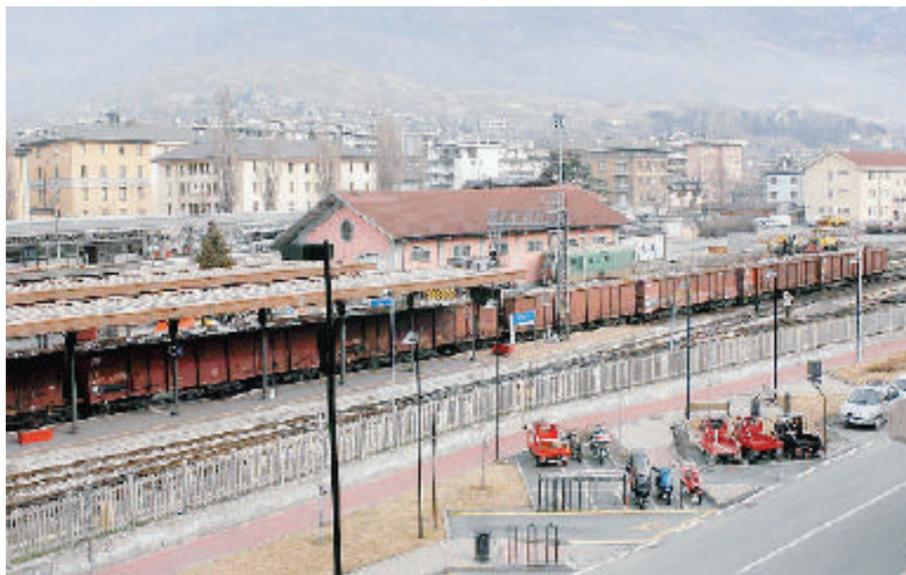
Contro lo smog l'acciaio va in treno

Ogni mese 150 Tir in meno sulle strade della città. Cala il livello di inquinamento

SANDRA LUCCHINI
AOSTA

Addio strada, l'acciaio viaggia in treno. La Cogne ha deciso, dal 2006, di far entrare nello stabilimento le materie prime necessarie alla produzione dell'acciaio con i convogli. Tradotto in cifre, questo programma aziendale garantisce una consistente diminuzione di mezzi pesanti sulle strade della città: «Siamo a meno 150 Tir al mese» dice Bruno Arrigo, direttore acquisti della Cas.

Nell'operazione «salva ambiente» della fabbrica siderurgica è compreso il sistema di abbattimento dei fumi con la sistemazione di particolari filtri depuratori sui camini del forno fusore e di quello convertitore. «La scelta del trasporto su ferrovia è parziale - riprende Arrigo - ed è dovuta alla trazione diesel e non elettrica sulla tratta Chivasso-Aosta. Se le Ferrovie optassero per l'elettrificazione della linea potremmo contare su un numero considerevole di macchinisti abilitati e, quindi, sulla possibilità di incrementare il numero di trasporti settimanali. Ad oggi la frequenza è di 16/18 treni merci due volte alla settimana». Questi argo-



Possibilità
Se la tratta Aosta-Chivasso fosse elettrificata la frequenza dei treni merci potrebbe crescere ancora riducendo lo smog in modo ulteriore

menti sono stati illustrati ieri nella riunione dell'Osservatorio della qualità dell'aria in ambito urbano, convocato per fare il punto della situazione sulle iniziative «proteggere ambiente» programmate in sinergia tra pubblico e privato.

Ad Aosta si respira un'aria sempre meno inquinata; lo confermano i numeri, giudici di una condizione atmosferica che, in città, risponde già da 9 anni a una direttiva europea.

Ne parla l'assessore all'Ambiente Delio Donzel: «La Comunità europea - dice - ha stabilito, nel 1999, in 40 microgrammi al metro cubo il limite massimo della media annua di polveri sottili (Pm10, ndr). Questo quantitativo lo rispettiamo, ad Aosta, dal 2005, con punte al ribasso negli anni successivi. Nel 2006 la media annua è stata di 33,5 microgrammi al metro cubo. Nel 2007 è scesa a 28 microgrammi al me-

16
convogli
Il numero di treni merci che due volte alla settimana riforniscono lo stabilimento della Cogne



tro cubo». Donzel considera «notevoli» questi risultati in vista della seconda fase di attuazione della normativa: «Dal 2010 - spiega - l'Europa imporrà la stabilizzazione della media annua a 20 microgrammi al metro cubo e il non superamento di 7 giorni all'anno della media giornaliera di 50 microgrammi al metro cubo dello stesso inquinante. Oggi, sono consentiti 35 superamenti annui». Il Comune si sta prepa-

rando a rispondere alla direttiva europea progettando due interventi antinquinamento: la realizzazione del teleriscaldamento e la distribuzione delle merci ai negozi del centro storico con automezzi elettrici. E dal 1° novembre al 30 marzo 2009, il Comune riproporrà il divieto di circolazione in centro per i motori Euro Zero con la possibilità di tornare alle targhe alterne nei casi di particolare inquinamento.

Analisi

ENRICO MARTINET
AOSTA

Ritorna il progetto di riconvertire l'area dello stadio

La "voglia matta" di abbattere il Puchoz

Quanto manca?», gridava Simona Ventura nel suo programma tv sul calcio. Un tormentone proposto e riproposto anche in altri show e che il Comune di Aosta pare avere adottato: quando la legislatura si avvicina alla fine (meno di 2 anni al voto) riecco apparire il progetto «Puchoz». La scorsa è finita con un progetto diventato pubblico, definito in elegante brochure e, a quanto pare, conse-

gnato agli archivi dei cestini della carta straccia. O quasi. Il gruppo unionista del Consiglio comunale rilancia il recupero dello stadio «Puchoz», da riconvertire in area verde, meglio, in un mix tra verde, parcheggi e attività commerciali, sportive, produttive e chissà cos'altro. Le idee ci sono - così pare, almeno -, ma ancora non sono state lanciate. Quello che è certo è che il «Puchoz», come progetto, ritorna. E anche Stella alpi-

na è d'accordo, «solo che non ha fatto conferenze stampa», come dice l'assessore alle Finanze Mauro Baccega. Tormentone per tormentone, definito il «quanto manca» alla fine della legislatura adesso bisogna comprendere il «che fare» dello spazio cittadino? Via lo sport e avanti laghetti e paperette? Il timore che assale questo fantasma di ritorno è che lo stadio venga abbattuto. Le giustificazioni potrebbero essercene all'infinito, dalla struttura non elegante, al muro bigio, a una facciata inelegante e soprattutto non più così stabile. La voglia di far sparire segni del passato, vecchiumi insomma, fa parte purtroppo della cultura politica aostana. La scomparsa del Cinema Italia ne è, purtroppo, una dimostrazione più che eloquente. Il progetto scorso, ora finito chissà dove, prevedeva la scomparsa dello stadio, facciata e gradinate spazzate via per volontà

del committente, cioè dell'Amministrazione comunale. Ci sarà stato un cambio di rotta? Quell'area è l'occasione per sollecitare la fantasia di progettisti che proprio con quella facciata intitolata all'alpinista Mario Puchoz possono sviluppare un progetto di grande interesse. L'architettura degli Anni 50 non sempre suscita interesse, ma quella facciata può far pensare a ingressi di parchi delle capitali europee. Perfino di Mosca, come l'ingresso monumentale di Gorkij Park. Il «Puchoz» rappresenta una doppia sfida: per la città e per chi lo progetterà. Sarebbe un delitto urbanistico mancare una delle più grandi possibilità che Aosta offre per tentare un riordino e per dare un segnale importante. E' da troppo che non ci sono novità, se si esclude la nuova sede di Finaosta. Troppo sovente si dimentica che Aosta, seppur piccola, è una città ed è impensabile legarla a semplici recuperi.

del committente, cioè dell'Amministrazione comunale. Ci sarà stato un cambio di rotta? Quell'area è l'occasione per sollecitare la fantasia di progettisti che proprio con quella facciata intitolata all'alpinista Mario Puchoz possono sviluppare un progetto di grande interesse. L'architettura degli Anni 50 non sempre suscita interesse, ma quella facciata può far pensare a ingressi di parchi delle capitali europee. Perfino di Mosca, come l'ingresso monumentale di Gorkij Park. Il «Puchoz» rappresenta una doppia sfida: per la città e per chi lo progetterà. Sarebbe un delitto urbanistico mancare una delle più grandi possibilità che Aosta offre per tentare un riordino e per dare un segnale importante. E' da troppo che non ci sono novità, se si esclude la nuova sede di Finaosta. Troppo sovente si dimentica che Aosta, seppur piccola, è una città ed è impensabile legarla a semplici recuperi.

ENOTECA REGIONALE DELLA SERRA
CASTELLO DI ROPPOLO

NOTTE BIANCA, rossa o... rosè
al Castello di ROPPOLO
sabato 9 agosto
dalle ore 21,30

Ingresso a gruppi, ogni 15 minuti, dalle 21.30 fino a notte fonda con degustazione di vini, assaggi di prosa, e poesia e scoperta "raccontata" della dimora privata del castello.

Ingresso euro 12,00 con calice dell'Enoteca in omaggio (ragazzi gratis fino a 14 anni) servizio navetta da Viverone a Roppolo

per info: Tel 0161 987520
enotecadellaserre@libero.it

ENOTECA REGIONALE DELLA SERRA
CASTELLO DI ROPPOLO

Castello di Roppolo
Piazza Castello, 2
11883 Roppolo (BI)

Da Lunedì a Giovedì
15.30 - 19.30
Venerdì, Sabato,
Domenica e festivi
9.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30

Ricetto di Candelo
Casa del Principe
Sabato, Domenica e festivi
9.30 - 12.30 e 15.30 - 19.30

Per informazioni
Tel 0161 987520
enotecadellaserre@libero.it

Altri che ripropongono il vino, un'attività che è rimasta di noi, nella speranza di un momento migliore e la storia? Stanno a guardare o si ritrovano nel casto?